

## Saluto del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

Questo convegno è una occasione per ricordare Carlo Bo nel suo lavoro quotidiano di lettore e nel sogno della sua biblioteca ideale, fin dalla giovinezza fra il liceo e l'università. L'amore per i libri è cresciuto sempre più insieme alla vasta conoscenza dei testi da reperire e degli autori da interpretare, autori come testimoni della scrittura che comunica i fatti e il senso della vita nella sua complessità. I libri riempivano le giornate, cullavano il desiderio di dialogare con quelle esperienze di composizione e di aprire lo scrigno delle proprie domande. Quando si era fra studenti a lezione, qualsiasi sollecitazione a leggere un libro, di testo o di piacere, faceva subito scattare l'immagine di Carlo Bo giovane, che si ritirava nella sua camera con una pila di libri da leggere per intero. La giornata finiva a notte fonda, nel silenzio accogliente dei pensieri, delle emozioni e delle riflessioni. Quelle letture sarebbero servite per governare l'Università, il luogo dello studio, la sua ultima famiglia.

Nel tempo i libri di Carlo Bo sono diventati centomila, un numero mai raggiunto da altri suoi amici, ad esempio lo storico Giovanni Spadolini. È nata, di conseguenza, nel cuore del Magnifico Rettore, l'idea di non disperdere le sue tante librerie personali fra Milano, dove abitava, Urbino, sua residenza universitaria, e Sestri Levante, la casa di famiglia. E di riunire quindi in un palazzo nobile la sua donazione all'università e alla città.

Palazzo Passionei si presenta luogo ideale per la realizzazione del suo desiderio. Con il contributo finanziario del Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, on. Gianfranco Sabbatini che oggi qui rappresento, e su progetto dell'arch. Giancarlo De Carlo che ne elabora la destinazione, diventa la sede della "Fondazione Carlo e Marise Bo per la Letteratura Europea Moderna e Contemporanea", con il suo patrimonio librario eccezionale per qualità e quantità.

La Biblioteca, aperta e funzionante in tutti i servizi, è la conferma dell'umanesimo di Carlo Bo, aperto alla bellezza e alla pace, e si propone quasi in una ideale continuità con la Biblioteca di Federico, ora fondo prezioso della Vaticana. La modernità non può mettere in crisi la bellezza che rifugle nel

Rinascimento né l'era digitale oscurare l'anima della Città ideale, del Palazzo del Duca, della città campus di Carlo Bo, di Urbino bene culturale riconosciuto e protetto dall'Unesco.

Gastone Mosci